

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 3,31-36

Chi viene dall'alto, è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

Riflessione

23-04-2020

Benedizione!

Il vangelo continua a rimanere nel capitolo 3 di Giovanni, compagnia speciale di questi giorni, ma Nicodemo sembra essere svanito. Pare esserci solo Gesù e il Padre, due figure tanto unite da narrare la forza di una relazione come una vera e propria benedizione.

Benedire è una parola che si comprende chiaramente dividendola a metà: bene-dire, ovvero “dire-bene” di sé, degli altri, dell'uomo, delle cose, della terra, del mondo, di Dio.

Ma la benedizione è anche “bene-di-azione”, cioè una parola positiva, bella, buona contenente in sé la forza d'azione capace di generare un servizio e, meglio ancora, una scelta di vita.

Fermiamoci qui allora, perché se guardiamo attorno a noi e dentro noi, immediatamente riconosciamo di quanto bisogno c'è di “dire-bene”.

Nascono in me, allora, alcune domande e mi guidano in diverse direzioni: come dico-bene della mia vita? Come riesco ad essere bene-dizione per gli altri? In che modo esprimo il mio dire-bene nella quotidianità? Come riconosco l'altro nel suo essere bene-dizione per me? Perché poi c'è da confrontarsi anche con tutte le volte in cui male-dico attraverso le mie parole e azioni.

E allora siamo chiamati ancora di più a rileggere la speciale relazione tra Padre e Figlio e cogliere in quel modo di essere un invito affinché anche io impari a raccontare attraverso le scelte di tutti i giorni la bellezza del dire-bene.

È la nostra vita a chiedercelo tutte le volte che ripiegati in noi stessi dimentichiamo quanto bene è scritto nelle pieghe della nostra storia e allora: “Sì! Io sono benedizione!”.

È la vita di chi ci sta accanto a lanciarci un invito, spesso poco chiaro, a ricordare quanto la loro esistenza è attraversata di benedizione.

Solo così possiamo colorare il mondo, quanto più saremo capaci di essere benedizione gli uni per gli altri, tanto più non ci saranno virus spirituali a infettare le nostre relazioni.

Gesù è venuto non solo per bene-dire l'uomo, ma per renderlo benedizione in cammino, perché ogni suo passo possa portare con sé quella parola capace di far rinascere chi si sente sconfitto, quella prossimità segno tangibile di una compassione che salva. Non essere avaro nel consegnarla e non dimenticare la tua vocazione benedicente, perché ogni frazione di questo mondo ha bisogno proprio di te per completare il meraviglioso disegno divino.

Buona giornata!

Nello